

**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
PROGRAMMI DI RICERCA - ANNO 2005**

**COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÀ DI RICERCA
prot. 2005141855**

Coordinatore Scientifico	Italo GARZIA
Ateneo	Università degli Studi di BARI
Titolo della Ricerca	La politica estera italiana negli anni della "Grande Distensione", 1968-1975
Finanziamento assegnato	Euro 90.000
Durata	24 Mesi

Obiettivo della Ricerca

Scopo dei gruppi di ricerca del progetto generale proposto sarà quello di esaminare in dettaglio, ed in maniera ampiamente documentata, in quale misura le opportunità offerte dalla nuova situazione internazionale venutasi a determinare con l'arrivo di Nixon alla Casa Bianca si tradussero in concreta azione di governo e se portarono a risultati apprezzabili. Tenendo anche conto della nuova documentazione resasi ormai disponibile tanto negli archivi italiani quanto in molti altri archivi stranieri, sono stati individuati tre principali campi di indagine: si tratterà in primo luogo di verificare quali riflessi la nuova politica estera inaugurata dall'Italia ebbe nei rapporti con Washington ed anche come essa fu percepita da quest'ultima; in secondo luogo sarà utile analizzare le conseguenze che ancora una volta questa politica produsse in campo comunista, tanto nei rapporti diretti con Mosca quanto e soprattutto nelle relazioni con altri paesi appartenenti al Patto di Varsavia; infine, si prenderà in considerazione un'area geografica, quale quella mediorientale, assai rilevante tanto da un punto di vista politico che da un punto di vista economico e che nel periodo di tempo preso in considerazione conobbe momenti di particolari tensioni ed instabilità. L'articolazione del progetto di ricerca proposto, strutturata nella maniera appena esposta, risponde comunque all'esigenza di pervenire ad una visione di insieme mirante a misurare il contributo offerto dall'Italia nella definizione del nuovo equilibrio internazionale che va comunemente sotto il nome di "Grande Distensione".

Innovazione rispetto allo stato dell'arte nel campo

L'azione internazionale svolta dall'Italia nell'epoca della "Grande Distensione" non è stata ancora studiata in maniera approfondita e sistematica. La ricerca storiografica relativa allo studio degli anni Sessanta e Settanta si è prevalentemente orientata su tematiche di politica interna e sui suoi riflessi a livello internazionale, prestando poca attenzione all'azione svolta da Roma nel quadro complessivo del sistema politico internazionale.

Il materiale documentario resosi disponibile negli ultimissimi anni, unitamente ad altre fonti disponibili presso altri archivi italiani e stranieri, consentirà di ricostruire in maniera analitica in quale misura l'Italia riuscì effettivamente a svolgere quel ruolo di "ponte" tra Est ed Ovest che costituiva la sua principale ambizione politico-diplomatica. Questa opera di ricostruzione storica si ritiene debba essere orientata verso tre principali direzioni: in primo luogo il campo inter-atlantico, esaminato tanto dal punto di vista di Roma, quanto nella percezione che di questa nuova politica estera italiana si ebbe a Washington; in secondo luogo, il campo costituito dai regimi comunisti, verso i quali soprattutto si esplicò l'azione politica di Roma; infine, il Medio Oriente, un'area considerata strategica tanto dagli Stati Uniti che dall'Unione Sovietica per gli equilibri strategici ed economici, non solo del Mediterraneo orientale, ma a livello globale.

Criteri di verificabilità

I gruppi di ricerca interessati al progetto cofinanziato prevedono, innanzitutto, un calendario di incontri periodici finalizzato alla verifica dei risultati parziali raggiunti durante l'attività di ricerca. Si prevede, in secondo luogo, l'organizzazione di per lo meno due seminari ai quali invitare anche studiosi non appartenenti ai gruppi di ricerca al fine di una verifica più allargata dei risultati conseguiti. In terzo luogo, ci si propone di raccogliere in tre o più volumi i risultati conseguiti dai singoli gruppi di ricerca, che saranno proposti alla comunità scientifica in occasione di un convegno internazionale da organizzarsi in una delle sedi universitarie coinvolte nella ricerca.

Elenco delle Unità di Ricerca

Sede dell'Unità	Università degli Studi di BARI
Responsabile Scientifico	Italo GARZIA
Finanziamento assegnato	Euro 30.000

Compito dell'Unità

All'interno del più vasto campo di studio oggetto della ricerca proposta, l'unità di Bari intende concentrare la propria attenzione di un problema che, come quello dei rapporti dell'Italia con l'Amministrazione Nixon e gli altri paesi dell'Alleanza Atlantica, costituì il principale banco di prova sulla strada del tentativo di contribuire in maniera significativa a stabilire un rapporto più flessibile tra il blocco occidentale e quello orientale; assai difficilmente l'Ostpolitik italiana avrebbe infatti potuto portare a risultati come l'accordo con l'Austria sull'Alto Adige, al miglioramento dei rapporti politici ed economici con molti stati comunisti, specialmente con la Jugoslavia, senza una preventiva chiarificazione con gli alleati, i cui termini politici e strategici dovranno quindi essere indagati con attenzione.

Al di là di questo, altro aspetto importante della politica internazionale in quegli anni fu il negoziato per il controllo degli armamenti e per la non proliferazione nucleare in campo militare; entro questa cornice, di grande interesse dovrebbe essere lo studio dell'atteggiamento del governo di Roma verso la firma e la ratifica del trattato di non proliferazione nucleare del 1° luglio 1968, in considerazione della circostanza che non pochi settori della diplomazia e della classe politica del paese videro in tale accordo la sanzione definitiva di una sua inferiorità politica e militare nei confronti delle potenze nucleari.

Un ulteriore tema che ebbe una grande rilevanza nella politica estera dell'Italia di quegli anni, e che quindi occorrerà studiare con attenzione, fu quello della posizione che il paese avrebbe dovuto occupare in seno all'Alleanza Atlantica; l'aspra discussione sulla dottrina strategica dell'Alleanza nel corso degli anni Sessanta, con le critiche europee verso la teoria americana della "risposta flessibile" e l'uscita della Francia dalla NATO, suscitavano infatti in seno alla classe dirigente italiana l'esigenza di una ridefinizione degli scopi e della struttura dell'Alleanza Atlantica in modo da renderla più agile e vicina agli interessi e agli obiettivi dell'Italia e dei paesi europei.

Tutto questo dovrà essere ricomposto in un quadro unitario che, se privilegerà i rapporti di Roma con Washington, dovrà al tempo stesso tenere conto del quadro europeo e del processo di integrazione sviluppatosi al suo interno.

Sede dell'Unità	Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"
Responsabile Scientifico	Pietro PASTORELLI
Finanziamento assegnato	Euro 30.000

Compito dell'Unità

E' noto che la politica estera italiana durante gli anni della distensione ha tentato di seguire, per molti versi, strade alternative rispetto ai tradizionali indirizzi internazionali ancorati all'alleanza e all'amicizia con gli Stati Uniti e le altre potenze occidentali. L'eccentricità che in alcuni casi ha contraddistinto l'indirizzo di politica estera italiana era dovuta alla particolare collocazione geopolitica dell'Italia, paese di confine nel blocco occidentale, e alla singolare situazione politica interna, caratterizzata dalla esistenza del maggior partito comunista dell'Europa occidentale e dalla influente presenza della Santa Sede, grande potenza morale; tutti fattori che spinsero le forze politiche e di riflesso i governi italiani a prendere in politica estera ed economica posizioni autonome verso il blocco orientale, nella ricerca di una ostpolitik italiana che potesse offrire una maggiore sicurezza al confine orientale e nuovi sbocchi all'industria italiana. Convinzione dei responsabili della politica estera italiana alla fine degli anni Sessanta era che la divisione del mondo in blocchi stesse entrando in crisi. L'azione dell'Italia doveva mirare al progressivo superamento della logica bipolare e contribuire alla realizzazione di una politica di pace; in questo modo sarebbe stato possibile far svolgere all'Italia un nuovo ruolo, non più paese di confine all'interno del blocco occidentale, ma "ponte" tra l'Occidente e paesi comunisti e non allineati.

La politica estera italiana del periodo 1968-1975 rappresenta ancora un campo interamente aperto all'indagine e all'interpretazione. L'unità di ricerca si propone di studiare la politica balcanica dell'Italia, con particolare riguardo alle relazioni con la Jugoslavia e l'Albania; con la prima nel tentativo di ritagliarsi un ruolo autonomo all'interno del blocco occidentale, chiudendo l'annosa questione confinaria con Belgrado e avviando una stabile e fruttuosa amicizia con un paese comunista ma non allineato quale era la Jugoslavia socialista di Tito; con la seconda con l'obiettivo di interessare nuovi legami con un paese comunista ma anch'esso eccentrico rispetto all'ordine sovietico e tradizionalmente importante per l'Italia.

Oltre al reperimento delle fonti e della letteratura, l'indagine sulla politica estera italiana verso i regimi comunisti necessita innanzitutto di ricerche sistematiche di carattere archivistico da condurre sia in Italia che all'estero. Non si può prescindere da uno studio attento del materiale conservato presso l'Archivio del Ministero degli Affari esteri italiano e dall'esame della documentazione dell'Archivio Centrale dello Stato, che, oltre ai fondi dei vari ministeri italiani, conserva una fonte di primaria importanza quali le carte di Aldo Moro. Indispensabile appare anche l'esame delle carte di Fanfani, recentemente donate dagli eredi alla Biblioteca del Senato, di quelle di Pietro Nenni, conservate dalla Fondazione omonima, e di quelle di Giorgio La Pira, messe a disposizione degli studiosi dalla Fondazione a lui intitolata a Firenze. Insostituibile apporto di informazioni, inoltre, è dato dall'archivio del Partito comunista italiano e dall'archivio della Democrazia cristiana conservati rispettivamente dall'Istituto Gramsci e dall'Istituto Sturzo a Roma.

Le fonti italiane dovranno poi essere integrate con quelle reperibili presso gli archivi degli Stati interessati, come gli archivi di

Belgrado, dove sono conservate le carte della Repubblica socialista federale jugoslava, e quelli di Tirana, recentemente aperti alla ricerca storica. Stante l'inaccessibilità delle fonti sovietiche per questi anni, pare indispensabile un'indagine presso il Public Record Office di Londra, gli archivi del Ministère des Affaires Etrangères in Francia, e gli archivi del Dipartimento di Stato statunitense, conservati presso i National Archives di Washington DC. in particolare gli amplissimi Nixon presidential materials.

Sede dell'Unità	Università degli Studi di LECCE
Responsabile Scientifico	Antonio DONNO
Finanziamento assegnato	Euro 30.000

Compito dell'Unità

Il compito dell'Unità di ricerca dell'Università di Lecce è quello di analizzare la politica mediorientale dell'Italia negli anni della "Grande Distensione" inserendola nel contesto delle mutate relazioni internazionali che coinvolsero quella regione. Infatti, gli anni di Nixon rappresentarono una svolta nella storia della Guerra Fredda e nel bipolarismo che la caratterizzò. In particolare, il nuovo clima internazionale indusse l'Italia a proporsi in modo più autonomo verso i paesi del Medio Oriente, in specie quelli del Maghreb, al fine di riconquistare un certo ruolo politico ed eventualmente un ritorno di tipo economico.

Ma l'unità di Lecce intende analizzare la politica mediorientale italiana ponendola in rapporto con la contemporanea politica americana verso la regione, per comprendere le sue possibilità di successo e la compatibilità con le iniziative diplomatiche dell'alleato nord-americano. L'ampia disponibilità di fonti archivistiche americane consente oggi di mettere a fuoco, con esiti scientifici apprezzabili, le linee di fondo della politica mediorientale delle presidenze Nixon; da parte italiana, l'Archivio del Ministero degli Esteri, i fondi privati di Aldo Moro, Ugo la Malfa, Pietro Nenni e la documentazione dell'Istituto Sturzo e dell'Istituto Gramsci permettono di ricostruire i passaggi più significativi dell'azione diplomatica italiana in alcuni paesi del Medio Oriente.

Dalla comparazione tra la politica mediorientale italiana e la più complessa iniziativa diplomatica americana, nel contesto della "Grande Distensione", l'unità di ricerca dell'Università di Lecce si promette di ricavare un'utile interpretazione dei rapporti italo-americani sulle questioni mediorientali, ma soprattutto gli esiti della politica italiana verso la regione alla luce delle solidarietà atlantiche.
